

LA POLEMICA

Acceso dibattito sul futuro dell'agricoltura trentina ieri nell'ambito della fiera «Fa' la cosa giusta»  
L'attacco: «L'unione di questi due poteri ci limita»

Pezzi (Confagricoltori): «Siamo vittime dell'aziendalismo e di un'ottica di produttività che nega il cambiamento»  
Dalpiaz: «Ma i consorzi soddisfano i consumatori»

# «San Michele ostacola il biologico»

## Dure accuse a Istituto agrario e cooperative Coltivatori critici: la ricerca lontana da realtà

LORENZO BASSO

L'Istituto agrario di San Michele all'Adige e i consorzi agroalimentari ostacolano l'estensione delle coltivazioni di tipo biologico in Trentino. L'accusa viene da alcuni coltivatori locali che, nel corso del convegno organizzato ieri mattina nell'ambito della fiera «Fa la cosa giusta!», hanno preso una decisa posizione nei confronti delle grandi cooperative agricole e della fondazione di ricerca intitolata a Edmund Mach. A loro dire, infatti, sarebbe l'unione di questi due «poteri» a limitare la possibilità di diffusione di una sistema agricolo più attento all'ambiente e ai naturali tempi di produzione della frutticoltura. Una restrizione che, da quanto emerso, consisterebbe soprattutto nell'allontanamento della ricerca dalle necessità effettive dei lavoratori della terra e nella monopolizzazione della compravendita dei prodotti ortofrutticoli. Insomma, pur rappresentando un comparto di grande rilievo del Trentino, l'agricoltura biologica locale sembra soffrire delle scelte economiche di settore che, a quanto pare, contrastano l'emergere di una produzione alternativa a quella di carattere intergrato (ovvero, di quelle che fanno uso di fitofarmaci o antiparassitari).

Ad aprire il dibattito sul tema «Il futuro dell'agricoltura in Trentino: quali prospettive tra



biologico e produzione integrata» è stato il presidente della Confederazione italiana agricoltori del Trentino (Cei) Flavio Pezzi, il quale ha indicato i principali problemi che contrastano la crescita del settore e ha dato il via ad un'anima discussioni in merito a finanziamenti pubblici, dinamiche di produzione aziendale e sviluppo del livello formativo offerto ai coltivatori. «Gli agricoltori trentini - ha spiega-

to - sono vittime dell'aziendalismo e di un'ottica di produttività che indirizza ogni possibilità di innovazione e cambiamento». Una realtà in difficoltà che, sempre secondo l'opinione di Pezzi, «soffre anche dell'allontanamento dei ricercatori di San Michele dalle esigenze concrete delle colture alpine». L'esempio portato dal presidente si riferiva ai rapporti intrattenuti dalla fondazione con

la Germania: «I tedeschi - ha precisato - importano soprattutto tecnologia, non prodotti agricoli di pregio; bisognerebbe quindi intessere maggiori scambi con la Francia, vera avanguardia europea nell'universo dell'agricoltura biologica ed integrata». Un'opinione, questa, condivisa dagli stessi coltivatori Stefano Pisoni e Roberto Laner, tra i primi ad introdurre il biologico sul nostro territorio,

IL RECORD

Ieri la chiusura

### Dodiecimila presenze in fiera

Si è trattato di un vero e proprio record di presenze, quello registrato quest'anno dalla fiera-mercato «Fa la cosa giusta!». Conclusasi ieri, la manifestazione - organizzata dall'associazione «Trentino Arcobaleno» in collaborazione con Confescentri - ha infatti richiamato complessivamente dodiecimila visitatori. E, considerato il numero eccezionale, non sono mancate le file all'ingresso e l'accalcarsi di visitatori nelle sale del polo fieristico di Trento.

Secondo quanto riportato dagli organizzatori, in tutta la giornata di ieri sono stati strappati più biglietti di quanti ne fossero stati venduti nei due giorni precedenti: oltre seimila. Un ampio consenso della popolazione che, rinnovandosi di anno in anno, richiama produttori e artigiani da tutta Italia. Solo nell'edizione di quest'anno, la settimana da quando l'iniziativa è nata, erano poco meno di duecento gli espositori (una ventina in più rispetto allo scorso anno) e circa trenta le cooperative e le associazioni di consumo critico presenti negli stand.

Ad esporre, vi erano aziende impegnate nella cosmetica, nella produzione di articoli biologici, artigiani della pietra e intagliatori del legno, commercianti di tessuti confezionati a partire da fibre vegetali e rivenditori di veicoli a energia elettrica. Numerose, anche le associazioni locali ed internazionali che operano in difesa dell'ambiente o a favore del turismo consapevole. E ancora diversi Gruppi di acquisto solidale (Gas), incaricati della ristorazione, e i produttori agricoli. A chiudere l'offerta, tanti appuntamenti di carattere culturale e informativo, oltre ai curiosi laboratori per realizzare autonomamente i prodotti di uso domestico più comune. In breve, la fiera si è confermata come un evento in grado di coinvolgere buona parte della popolazione trentina e di interessare persone di ogni età. L.B.

che hanno poi rilevato come i loro prodotti vengano deprezzati dai consorzi agricoli. A cercare di smorzare i toni, invece, il direttore del Dipartimento sperimentazione dell'Istituto agrario Claudio Ioriatti e il direttore dell'Associazione produttori ortofrutticoli del Trentino Alessandro Dalpiaz. «È vero - ha detto quest'ultimo - che l'agricoltura trentina è interamente nelle mani di quattro grandi consor-

zi, a cui bisogna però dar atto di saper rispondere alle richieste dei consumatori». E se lo scetticismo e l'amarezza nei confronti delle istituzioni di ricerca e consorziali sono state al centro del dibattito, non sono mancate anche le critiche alle politiche agricole della Provincia di Trento (accusata di aver ridotto i finanziamenti alla formazione) e alle aspettative forse esagerate nei confronti del biologico.



L'EVENTO

In città preparativi e acquisti per le tantissime feste del «camevale horror»

## Halloween impazza tra i ragazzi

FABIA SARTORI

«Dolcetto o scherzetto?»: la festa di Halloween fa breccia nel cuore dei trentini. Che non mancano all'appello, facendosi trovare pronti al «carnevale horror» di stasera, d'importazione anglosassone. Non a caso sabato il negozio «Party World» di vicolo del Vò, specializzato nel settore, ha fatto il tutto esaurito: 150 metri quadri di esercizio letteralmente invasi da streghe e diavoli, passando attraverso i personaggi «cult» dei film horror. Tanto da richiedere la presenza di almeno 6 addetti alle vendite. Tornando alla clientela, principalmente si tratta di ragazzi d'età compresa tra i 15 ed i 30 anni, in procinto di travestirsi per partecipare ad una delle numerosissime feste nei vari locali di città e sobborghi: ecco quali sono gli esponenti dell'«horror spinto». Non solo. «Sono numerosissime le feste private organizzate per i bambini» racconta la titolare Monica Bertoldi, aggiungendo: «Per questo ci fanno visita moltissime mamme in cerca di qualche articolo più richiesti dai visitatori, indistintamente accolti all'ingresso da una gigantesca strega con tanto di calderone? A discapito dell'abbigliamento, indiscutibilmente più costoso (dai 30 ai 60 euro) ed impegnativo da indossare, le preferenze dei giovani si orienta-

no senza dubbio verso gli accessori. Si spazia, quindi, dai denti di vampiro al sangue finto, dal taglio insanguinato da applicare sul collo ad ali di diavolo ed aureole. Per spese che, in linea di massima, oscillano tra i 4 ed i 10 euro cadauno. «Discreto interesse - conferma la responsabile Alberta Maier della cartoleria Scuola Giochi di piazza Silvio Pellico - anche per maschere e mantelli di costo moderato, fino ad una massimo di 15 euro». Ovviamente anche in questo caso si devono distinguere i due livelli di horror: ai bambini, infatti, vengono riservati per lo più piatti di carta e tovagliolini a tema, portacandele a forma di zucca e vetrofanie. «Per una spesa media complessiva - prosegue Bertoldi - di una trentina di euro a testa, che calano un pochino nel caso dei giovani ventenni». Gettonatissimi ed intramontabili i trucchi, che spesso vanno a soppiantare maschere e travestimenti vari. «Mentre gli acquisti dei privati - racconta Bertoldi - si concentrano prevalentemente in questo fine settimana, la maggior parte di ristoratori o di gestori hanno già provveduto a fornirsi del materiale necessario ad allestire le proprie feste». Emerge, quindi, quanto interesse mostrino gli esercenti verso Halloween: «Praticamente quasi tutti i locali della città pensano ad organizzare una piccola festa a tema - riporta Bertoldi -: dal ristorante che offre un menù, ad esempio a base di zucca, e prosegue con

nel dopocena horror ai party animati da scenografie e temi a base di mostri e streghe». Nemmeno la grande distribuzione si esime dall'espone ragnatele e cappelli da strega, costumi e cerchielli con orecchie a forma di zucca, anche se pa-

re proprio che in questo caso siano i negozi specializzati a fare la parte del leone. Una curiosità: pare che nei sobborghi più che in città sia entrata in uso la moda del porta a porta «Dolcetto o scherzetto?».



Boom di vendite anche nei negozi di Trento per i gadget dedicati alla festa di Halloween, importata in Italia dai paesi anglosassoni

(Foto COSER)



Solidarietà. Pomeriggio di grande festa in sede

### L'Anffas all'Inter club



La festa alla sede dell'Inter

Una grande passione per lo sport, ma anche per la solidarietà. Con questo spirito la grande famiglia dell'Inter club di Trento sabato ha ospitato nella propria sede di via Detassis un gruppo di utenti dell'Anffas. Accolti dal presidente Arrigo Pisetta e da alcuni soci i ragazzi hanno trascorso un divertente pomeriggio tra coppe, trofei e poster degli assi del pallone.

**Delmarco INVESTIGAZIONI**

**SERVIZI INVESTIGATIVI**

- INDAGINI SU INFEDELTA' CONIUGALI
- COMPORTAMENTO DEI FIGLI
- (Alcool - Droghe - Amicizie)
- STALKING, MOLESTIE, RICATTI
- BONIFICHE AMBIENTALI
- (Aziende, Privati o su Automezzi)
- ALTRI SERVIZI PRESENTI SUL SITO
- IL TUTTO CON PERSONALE ALTAMENTE QUALIFICATO E CON STRUMENTI DI ULTIMA GENERAZIONE

info@delmarcoinvestigazioni.com  
www.delmarcoinvestigazioni.com

Tel. 335 7001040 h 24